

Le cifre dell'avanzata del PCI nelle elezioni per la Camera

SUPERATO PER LA PRIMA VOLTA IL MILIONE DI VOTI

La Toscana ha dato il 42,2% al PCI Solida maggioranza alle sinistre

Incremento dell'1,2 per cento sulle politiche precedenti - Consolidamento del PSI - Nove senatori al PCI-PSIUP - Diciannove deputati comunisti - Crollata ogni ipotesi di recupero centrista

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9. Per la prima volta il PCI ha superato, in Toscana, il milione di voti. Questo grande risultato numerico è confermato dall'incremento dell'1,2 per cento rispetto alle politiche del '68 registrato complessivamente in tutta la regione.

Su 5.168 delle 5.171 sezioni della regione, il nostro partito ha infatti ottenuto nelle elezioni per la Camera, 1.013.319 voti, pari al 42,2 per cento (la percentuale del '68 era del 41,2%). Il PCI mantiene praticamente anche le posizioni conseguite nelle «regionali» del '70, che pure avevano visto una forte avanzata del nostro partito, registrando la percentuale del 42,3 per cento.

L'avanzata del nostro partito alla Camera — resa possibile dal voto dei nuovi elettori — recupera la leggera flessione registrata nelle elezioni per il Senato ove, come è noto, il PCI si era presentato insieme con il PSIUP, ottenendo 960.370 voti. In seguito a questa avanzata alla Camera, in voti ed in percentuale, il PCI riconquista, senza il calcolo dei resti, i 19 deputati che aveva ottenuto nel '68 (al Senato, invece, le liste unite PCI-PSIUP hanno ottenuto 9 seggi, contro i 10 delle precedenti elezioni).

Mentre si registra, anche in Toscana, la flessione del PSIUP (che con 48.849 voti scende dal 4,8% del '68 al 4,5%), il PCI conserva la propria forza, ottenendo 215.378 voti, pari al 9 per cento.

L'avanzata del PCI e la tenuta del PSI, che sottolineano la solidità e l'espansione delle forze di sinistra, si contrappongono alla sconfitta dell'ipotesi centrista: mentre la DC conserva le proprie posizioni, registrando un lievisimo incremento (è passata dal 30,8% del '68 al 31 per cento, ottenendo 744.010 voti) crollano i PSDI (da 16,4% del '68 scende infatti dal 6,4% delle «regionali» del '70 (nelle politiche del '68 il partito socialdemocratico si era presentato insieme con il PCI, ottenendo il 6,4% del voto) al 4,5%); il PLI scende dal 3,90% delle «politiche» precedenti al 2,3% (ottenendo 34.976 voti). Di fronte al calo dei liberali e dei socialdemocratici si registra un lieve aumento del PRI (che guadagna lo 0,7 per cento) e l'aumento del MSI (che sale dall'1,5 al 3,5 per cento), passando da 138.500 voti nel '68 a 192.000 nel '70. I gruppi o movimenti hanno registrato percentuali assai basse che dimostrano la loro effettiva insostenibilità: Manifesto (0,6%), Aristocristiani (0,2%), e altri.

All'interno di questo generale quadro positivo, vanno registrate i significativi risultati ottenuti dal PCI nella maggioranza delle nove provincie toscane. Vediamoli rapidamente.

Nella provincia di Firenze il PCI ha ottenuto l'1,2% in più rispetto al '68 (risucutando 330.017 suffragi, pari a 45 per

cento mentre la DC cala dello 0,5 ed il PLI del 2,2 (l'aumento del MSI è dell'1,3); ad Arezzo, il PCI sale dello 0,9% (voti: 90.024; 42,7%); a Livorno l'avanzata del PCI è dell'1,1% (112.153 voti, pari al 41,1%); a Lucca, il PCI guadagna il 2 per cento; il PSI ottiene il 9,8 per cento; il PSIUP perde il 3%, calando al 1,5); a Pisa il nostro partito sale dell'1,1% (ottenendo 113.290 voti, pari al 43,7%); il PCI perde il 1,2 per cento ed il PLI l'1,1%; il MSI aumenta l'1,6%; a Pistoia il PCI sale dello 0,7%, calando al 1,1%; il PSI rispettivamente del 0,3% e del 0,4%; il PSDI e PLI, aumentano del 0,1%. Il nostro partito registra una lievisima flessione sulle percentuali di Grosseto e Siena (a Grosseto ha ottenuto 61.711 voti, pari al 40,7%; a Siena sono stati ottenuti 99.948 voti, pari al 53,6%; — 0,1%).

Il risultato più significativo è stato ottenuto a Massa Carrara con un aumento percentuale del 3,5% (voti: 39.418, pari al 29,2 per cento). Una forte avanzata si è avuta nel territorio comunale di Firenze, ove il nostro partito ha registrato un aumento dell'1,29% rispetto alle politiche del '68, ottenendo 114.532 voti, pari al 35,19%.

Il PSI si è attestato a 3,07 per cento (voti: 32.275) mentre il PSIUP scende da sempre

all'1,18%. La DC conserva le sue posizioni (31,09% rispetto al 31,01% del '68). Mentre calano il PSDI e, in modo assai netto, il PLI, a vantaggio del MSI (che passa dal 4,7% al 7,3%). Anche il PRI registra un lieve aumento, passando dall'0,5 al 3,38%.

I nove senatori eletti nelle liste PCI-PSIUP sono i compagni Fabbrini, Del Pace, Terracini, Sgherri, Rossi, Fabiani, Calamandrei, Maccarone e Fusi. I diciannove deputati comunisti eletti sono: Carlo Galuzzi, Adriano Fabiani Sironi, Roberto Marmugi, Cesare Nicolai, Marino Raicich, Roberto Giovanni, Renato Monti, Silvano Tesi per la circoscrizione Firenze-Pistoia, Umberto Terracini, Aldo Arzilli, Bruno Bernini, Lionello Raffaelli, Silvano Lombardi, Marcello Di Puccio nella circoscrizione Pisa, Livorno, Massa, Lucca (poiché il compagno Terracini opta per il Senato, nel suo posto subentra il compagno Alfredo Bianchi); Ferdinando Di Giulio, Ivo Facini, Enzo Bonifazi, Aurelio Ciacci, e Danilo Tani nella circoscrizione Grosseto-Siena-Arezzo.

Nelle altre liste si registrano clamorosi esecuzioni: a Firenze, il capoluogo alla Camera per il PSDI, Cariglia non è passato salvandosi soltanto in un collegio senatoriale; è caduto da cavallo l'on. Emilio Pucci di Baronto, deputato e senatore liberale

TOSCANA

	POLITICHE 1972		POLITICHE 1968	
	Voti	%	Voti	%
PCI	1.014.075	42,2	939.035	41,0
PSIUP	48.849	2,0	109.368	4,8
MPL	4.306	0,1	—	—
MANIFESTO	14.306	0,5	—	—
PSI	215.594	9,0	—	—
PSI-PSDI	—	—	313.898	13,7
PSDI	111.320	4,6	—	—
PRI	60.343	2,5	41.358	1,8
DC	744.743	30,9	706.331	30,8
PLI	55.117	2,3	88.529	3,9
PDUIUM	—	—	—	—
MSI-PDIUM	128.260	5,3	87.786	3,8
MSI	—	—	—	—
ALTRI	8.595	0,3	5.376	0,2

fabbricabili — e del rappresentante della sinistra e di base». Giannelli, direttore di «Politica», ha ottenuto meno consensi del previsto il capoluogo Bargellini. I risultati elettorali — che segnano una nuova avanzata comunista nel paese e nella regione — sono stati accolti con grande interesse e soddisfazione dai compagni, dai simpatizzanti, dai democratici, che per tutta la notte hanno sostenuto davanti alle sedi delle Federazioni provinciali del nostro partito.

Il PLI ha perduto, infatti, il seggio che deteneva; molto probabilmente, sulla base dei resti nazionali, il suo posto verrà preso dal candidato nelle liste fasciste Birindelli. Nella DC fiorentina, scompare dalla scena l'on. Nannini, scissionista delle ACLI e noto personaggio del sottobosco governativo. Sempre nella DC fiorentina vanno registrate le sconfitte del costruttore edile Pontello — grande appaltatore del comune di Firenze ed operatore sulle aree

Generale avanzata comunista nella intera regione

Nelle Marche la sconfitta DC un grosso insuccesso di Forlani

Il PCI si conferma primo partito a Pesaro ed Ancona — Rispetto alle regionali del 1970 i comunisti aumentano di ventimila voti e di un punto nella percentuale

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 9. Generale avanzata comunista nelle Marche per la Camera dei deputati dopo che al Senato la sinistra unita ha ottenuto il 42,2 per cento (35,5% del 1968). Alla Camera dei deputati il PCI va avanti in percentuale e voti: più 0,6 e più 16 mila voti (da 192.005 al 32,2% del 1968 a 295.038 voti ed il 32,8%). Sulle regionali del '70 il nostro partito aumenta di circa ventimila voti e di un punto netto in percentuale. Il PCI conquista 6 seggi alla Camera come nel 1968. Buona avanzata e consistente crescita alla ripartizione dei resti in campo nazionale.

La DC rimane inchiodata sulle posizioni del 1968 nonostante abbia certamente usufruito della emorragia di voti — una vera e propria defezione — della socialdemocrazia. Gli elettori marchigiani non hanno risposto all'appello di una riedizione dei risultati tipo elezioni 1948 o, comunque, per una schiacciante vittoria dello scudo crociato. E' un insuccesso della DC ed anche del suo leader, il marchigiano Arnaldo Forlani, che aveva dedicato tutta l'ultima parte della campagna elettorale alle Marche e che, nel corso della campagna elettorale, con gli di nastri e premiazioni di ex combattenti proprio alla Repubblica — aveva chiamato gli elettori a votare attorno alla DC ed a battere duramente i comunisti. Come si è visto, nelle Marche non è stato l'altro discorso di Forlani a essere ascoltato: la DC è retrocessa nelle provincie di Macerata e di Ascoli Piceno.

Brillanti i risultati conseguiti dal nostro partito in provincia di Macerata ove guadagna l'1,2% (oltre tremila voti in più) contro una riduzione netta della DC pari all'0,8; si dovrà scendere

nell'analisi dei voti, ma appare già da ora quasi certo che molti mezzadri fino al 1968, elettori della DC, questa volta hanno espresso un voto «rosso». Anche in provincia di Ascoli Piceno ad una avanzata comunista sia in percentuale (dal 31,6 al 32,10) sia in numero di voti, fa riscontro una flessione dc.

Walter Montanari

MARCHE

	POLITICHE 1972		POLITICHE 1968	
	Voti	%	Voti	%
PCI	295.038	32,8	279.205	32,2
PSIUP	22.730	2,5	40.163	4,6
MPL	—	—	—	—
MANIFESTO	9.872	1,1	—	—
PSI	70.812	7,9	—	—
PSI-PSDI	—	—	111.634	12,9
PSDI	39.305	4,4	—	—
PRI	33.521	3,7	27.475	3,2
DC	354.889	39,5	341.115	39,4
PLI	21.803	2,4	30.961	3,6
PDUIUM	—	—	—	—
MSI-PDIUM	—	—	—	—
MSI	47.106	5,3	32.994	3,8
ALTRI	—	—	—	—

Nonostante l'attacco dell'apparato di potere della DC

VENETO: NETTA AVANZATA COMUNISTA

L'estrema destra, forza marginale - Particolarmente pronuncati i progressi del PCI a Padova, Venezia, Belluno - La DC rimane immobile

Dal nostro inviato

VENEZIA, 9. Il PCI migliora le sue posizioni alla Camera, avanza sulle politiche del '68 e si ripropone nel Veneto come la maggiore grande forza di opposizione allo strapotere democristiano, come il perno insostituibile dello schieramento unitario di sinistra che, solo, può aprire la strada ad una alternativa politica e sociale nello sviluppo della regione.

A conclusione di una campagna elettorale durissima, nel corso della quale la Democrazia cristiana ha utilizzato senza scrupoli tutti gli strumenti di potere e di condizionamento dell'opinione pubblica di cui essa dispone tradizionalmente nel Veneto, il PCI non solo ha retto a tutti gli attacchi ed al tentativo di «sfondamento a sinistra» operato dai dorotei, ma è andato nettamente e chiaramente in vantaggio, ottenendo più di 450 mila voti, il 17,32%, con un aumento del 0,62% (il doppio della media nazionale) sul 1968 e dello 0,50 sulle regionali del 1970.

L'avanzata del PCI si è verificata, sia pure in proporzioni diverse, sull'intera area regionale: +1,2% in provincia di Padova, +1,1 nelle provincie di Venezia e di Belluno, +0,42 nel Veronese, +0,35 nel Trevigiano, +0,2 in provincia di Rovigo e di Vicenza.

Contro questo dato generalizzato, il modestissimo incremento della DC, la quale pur rosciando senza scrupoli voti a tutti i partiti della cosiddetta «area democratica» (fatta eccezione per il Partito repubblicano italiano), per lasciare spazio a destra al Movimento sociale italiano, migliora di uno striminzito 0,2%.

Il dato della Democrazia cristiana non solo è però uniforme: essa perde nelle due provincie dove più è marcato il progresso comunista, cioè a Padova (+0,6%) ed a Belluno (addirittura -1,54%), a conferma che solo il nostro

partito è il fondamentale antagonista del monopolio politico e del prepotere democristiano nel Veneto.

Occorre considerare questa pesante realtà per comprendere come la DC, che pure porta le maggiori responsabilità per la difficile situazione economica e sociale di questa regione, riesca a mantenere la sua posizione, cioè a resistere proprio dall'uso spregiudicato, «scientifico» delle leve di potere di cui dispone, della vasta rete associativa e corporativa, di natura assai più paternalistica che democratica, attraverso la quale essa continua a controllare o condizionare ceti e gruppi sociali decisivi della società veneta.

Il risultato socialista su scala veneta non appare completamente positivo: ad un miglioramento al Senato, corrisponde un arretramento (-0,8 per cento) alla Camera, rispetto alle regionali del 1970. Ancor più netta la battuta di arresto del PSDI, che perde l'1,5% rispetto al 1970, ancor

più del modesto incremento (1,36%) registrato dai repubblicani. Se si aggiunge il netto calo (-2,6%) del PLI, si deve concludere che l'area centrista risulta nel Veneto nettamente perdente.

Sulla sinistra, molto pesante e dolorosa risulta la flessione del PSIUP, che ha perso nel Veneto più del 3% del voto rispetto al 1968, attestandosi sul 2,16% e determinando con ciò la flessione del 17,7% registrata nei collegi senatoriali dal PCI-PSIUP.

PSIUP. Va aggiunto la conferma del ruolo di squallidi «roschiatori di voti» svolto dalle liste del «Manifesto» e di «Servire il Popolo», che realizzano un meschino obiettivo di pura dispersione rispettivamente con lo 0,5% e lo 0,2%. Infine, il generoso ma tardivo impegno dei militanti del MPL non ha trovato un adeguato spazio nell'elettorato cattolico veneto, realizzando solo uno 0,8%.

I neofascisti del MSI, pur migliorando dell'1,8% (grazie anche al contributo dei mo-

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. Il partito comunista è andato ancora avanti in Emilia-Romagna conquistando nuovi voti e aumentando in percentuale. Le cifre dei risultati regionali sono di grande evidenza, e di un significativo politico che già si esprime largamente anche solo nei numeri: 1 milione e 174.897 elettori hanno dato il loro voto al PCI per la Camera, circa 63 mila in più rispetto al 1968. La percentuale raggiunta è del 44%, lo 0,8% in più rispetto al 1968. Il confronto con il 1968. Va aggiunto che i comunisti hanno così realizzato la stessa percentuale appunto il 44% — tenuta nelle elezioni regionali del 1970: oltre un milione e 100 mila voti ottenuti dalla lista PCI-PSIUP per il Senato con un flessione rispetto al 1968 dell'1% circa, ma, realizzando comunque un'elevatissima percentuale: il 45,7%.

Grande successo del nostro partito

In PCI in Emilia Romagna raggiunge il 44% dei voti

Conquistati nuovi elettori - Per il Senato la sinistra unita realizza il 45,7 per cento - Ferma la DC - In progresso il PSI - Dichiarazione del compagno Cavina, segretario regionale del PCI

COMUNE DI BOLOGNA

	POLITICHE 1972		POLITICHE 1968	
	Voti	%	Voti	%
PCI	1.174.897	44,0	1.444.793	41,5
PSIUP	6.389	1,78	14.023	4,0
PSI	27.254	7,57	—	—
PSDI	26.535	7,38	—	—
PSI-PSDI	—	—	57.412	16,5
DC	11.900	3,31	4.919	1,4
PLI	87.569	24,33	82.123	23,5
MSI	23.621	6,56	31.657	9,1
PDUIUM	21.155	5,88	11.598	3,3
MPL	—	—	1.709	0,5
MANIFESTO	1.019	0,28	—	—
PC (ML)	2.763	0,77	—	—
PAP	493	0,11	—	—
CUR	—	—	—	—

L'elenco potrebbe continuare con decine di altri nomi compresi quelli di comuni dove le pure già altissime percentuali del 60% e anche del 70% sono state ancora superate. A questo punto più utile ci sembra però un giudizio politico complessivo sul panorama emiliano. Lo abbiamo chiesto al compagno Cavina della direzione del PCI e segretario regionale dell'Emilia-Romagna.

«E' un'altra avanzata — ha dichiarato Cavina — significativa dell'Emilia rossa, laddove il governo dei comunisti e delle sinistre riceve ancora una volta il grande consenso delle masse popolari e delle forze giovanili smentendo clamorosamente con la forza del voto in campagna elettorale della DC e delle forze centriste. Le forze socialiste complessivamente avanzano in tutta la regione nonostante la flessione del PSIUP. Il PSI

consolida le sue posizioni tradizionali. La DC è praticamente stazionaria. E' così fallita la politica dello scontro frontale coi comunisti perseguita dall'attuale direzione regionale della DC con accanimento e con il sostegno della stampa reazionaria. «I socialdemocratici sono clamorosamente sconfitti nonostante l'appoggio smaccato della stampa reazionaria. I «gruppi» appaiono del tutto emarginati. C'è un trapianto del PLI a favore del MSI. Il PRI infine raccoglie forze moderate nello schieramento centrista e riesce così a migliorare leggermente la propria percentuale. E' schieramento necessitante nel suo complesso dunque esce battuto. L'indicazione elettorale — ha concluso Cavina — conferma l'eccezionale importanza del voto per imboccare la strada di una svolta democratica nel Paese».

Stasera in piazza Maggiore così come sulle piazze principali delle città e di centinaia di comuni dell'Emilia Romagna, il risultato del 7 e 8 maggio sarà festeggiato. Secondo la tradizione, in grandi colorate manifestazioni popolari indette dal partito comunista.

Lina Anghel

Mentre le sinistre consolidano la propria forza

IN UMBRIA I GIOVANI NON HANNO VOTATO DC

Il partito dello scudo crociato perde alla Camera rispetto al Senato 2,25 per cento - Il PCI si conferma come partito decisivo nella regione

Dal nostro inviato

PERUGIA, 9. Il primo dato certo e importante delle elezioni politiche in Umbria è che alla Camera il PCI recupera saldamente la flessione subita al Senato dalla «sinistra unita» mentre, sempre alla Camera, PCI e PSIUP insieme superano di nuovo la percentuale dei collegi senatoriali, passando dal 43,52 al 44,52%.

Questo vuol dire che nella regione le posizioni delle forze della sinistra e in particolare del nostro partito, sono consolidate e rafforzate — nonostante la perdita del PSIUP — da una battaglia molto aspra come quella che si è combattuta per il 7 maggio, che il voto dei giovani, mentre ha fatto guadagnare ai comunisti e ai socialisti, è andato in larga misura ai comunisti; che si sono create le condizioni per estendere ulteriormente la nostra influenza in una regione dove eravamo poco consolidate e rafforzate.

Ciò significa, in altri termini, che il «buon governo» delle nostre amministrazioni locali e della Regione rossa hanno rappresentato un termine di riferimento per le forze del MSI, dei liberali e anche dei socialisti (dal 10,99 al 9,44%) stanno a significare che, anche nell'Umbria, siamo la forza più dinamica, lanciata verso nuove conquiste e nuove battaglie.

Un altro dato rivelatore è che in queste provincie il MSI riesce a malapena a riprendere le perdite subite, mentre alla Camera rispetto al Senato cala in percentuale sia pure leggermente. Ciò conferma che il voto fascista è un voto essenzialmente conservatore, così come quello della DC che ha potuto mantenere quei le sue percentuali alla Camera soltanto grazie al fatto che sulla lista si sono riversati parte dei suffragi liberali e parecchi voti socialdemocratici. E' interessante, fra l'altro, notare che la DC per l'elezione dei deputati perde addirittura rispetto al Senato il 2,25%: il voto degli giovani, cioè, non è andato allo scudo crociato. La sterzata a destra e la corsa ai consensi degli strati più arretrati dell'elettorato, in sostanza, hanno fatto guadagnare alla DC qualche suffragio (dato anche al clientelismo) per i candidati al Senato ma le hanno fatto perdere buona parte della sua influenza fra i giovani.

Si tratta di un risultato chiarissimo e molto delicato per oggi e per il futuro. Il nostro vasto ed entusiastico recupero fra i giovani è un recupero che ha permesso al nostro partito di superare il risultato del 10,99 al 9,44% e di tornare a significare che, anche nell'Umbria, siamo la forza più dinamica, lanciata verso nuove conquiste e nuove battaglie.

Si tratterà ora di verificare con chiarimenti e riflessioni profonde i motivi delle nostre vittorie e delle nostre sconfitte in alcune località e zone. Un elemento emergente è comunque che il PCI ha saputo conquistare le proprie posizioni conquistando alla Camera ben 6.993 voti e mantenendo intatta la sua già altissima percentuale (41,7%).

E' il fatto che in questa regione il voto fascista sia stato più contenuto rispetto alla media nazionale, sia a dimostrazione che la nostra sinistra, comunista e il nostro sindaco ideali, hanno ottenuto consensi e adesioni molto vaste destinate oltretutto ad estendersi ulteriormente.

Qualche considerazione infine va fatta sul «Manifesto» e sulle altre formazioni della cosiddetta «sinistra extraparlamentare». Costoro hanno saputo soltanto fare la parte ad essi assegnata nel corso della campagna elettorale dal Presidente del Consiglio onorevole Andreotti, e cioè «roschiare» qualche voto al PCI e alla sinistra, senza poterli utilizzare in alcun modo e favorendo così apertamente la DC, non solo nel condurre l'attacco anticomunista ma anche per quanto riguarda i risultati finali.

E' dati e chi ha dichiarato il segretario regionale del nostro Partito, Settimio Gambuli — parlano chiaro: il PCI mantiene intera la propria forza. Quasi il 42% dei voti in una regione fortemente colpita dalla crisi economica e quindi dal ricatto e dal clientelismo della DC e dei padroni. Il PCI cioè si riconferma come l'elemento centrale della vita politica umbra anche in questo momento in cui più profondo è il travaglio della regione, più grave l'abbandono delle campagne, difficile l'inserimento di tante forze nuove in un processo produttivo assfittico.

Con il congresso delle federazioni il nostro partito aveva avanzato nelle sezioni e nelle federazioni stesse centinaia, migliaia di nuovi quadri, una prova sostenuta con capacità e in un processo di maturazione politica di pazienza per nuovi traguardi».

«Circa le altre forze — ha concluso Gambuli — invochiamo in larga misura la DC e le destre e non aumentano affatto. I fascisti pochi erano e pochi rimangono. In quanto ai «gruppetti», qualche migliaio di voti a sinistra l'hanno messo in una prospettiva di sicura grandezza forza che è rappresentata dal PCI».

Mario Passi
Sirio Sebastianelli

I primi nomi degli eletti alla Camera

- AFFLUSSO:** Le prime informazioni sul compendio delle preferenze nelle varie circoscrizioni della Camera. Eccone alcune per quanto riguarda gli eletti del PCI:
- TORINO:** G. C. Pajetta, Vito D'Amico, Mario Garbi, Ugo Spagnoli, Gianni Furia, Alberto Todros, Eraldo Gasone, Mario Tanti, Carmen Casapieri, Tullio Benedetti.
- CUNEO:** Pecchioli, Fracchia, Nahouri.
- BERGAMO:** Cossutta, Chiarante, Fegoroli.
- GENOVA:** Natta, Bini, Ceralvo, D'Almeida, Dulbeco, Gambolalo, Nerbacoso.
- POTENZA:** Chiaromonte, Scaturri.
- CATANZARO:** Ingrao, Picciotto, Catanzarini, Tripodi, Lamanna, Giudiceandrea.
- FIRENZE:** Golluzzi, Adriana Eroni, Marmugi, Nicolai, Raicich, Giovannini, Monti, Tesi.
- PISA:** Terracini, Arzilli, Bernini, Raffaelli, Lombardi, Di Puccio.
- SIENA:** Di Giulio, Faenzi, Bonifazi, Ciacci, Tani.
- COMO:** Toriello, Corghi, Donelli.
- MILANO:** Luigi Longo, Torrella Baccardi, Malaguzzi, Baldassarri, Cecilia Chiodini, Milani, Carrà, Bonora, Vendegoni, Korach, Leonard, Golluyur.
- CAMPORBASSO:** Tedeschi.
- TRIESTE:** Mario Giovanni Lizzoro, Giovanni Borlot, Lorenzo Menichino.
- VENEZIA:** Franco Busetto; Mario Adriano Lavagnati; Sergio Pelizzari; Maruzza Astolfi; Emilio Pregararo.
- CAGLIARI:** Umberto Cardia, Giovanni Berlinguer, Luigi Marras, Mario Pani, Michele Columbu.
- PALERMO:** Macaluso, Terranova, La Torre, Vitelli, Miceli, Ricca, La Marca.
- TRIESTE:** Albino Skerk.
- UDINE:** Mario Lizzero, Silvano Baccich.
- L'AQUILA:** Enrico Berlinguer, Federico Brini, Tommaso Perantoni, Vincino Scipioni.
- BOLOGNA:** Nilde Jotti, Rubens Triva, Alessandro Carri, Renato Finelli, Vincenzo Baldassi, Luciana Sgarbi, Pier Giorgio Bottarelli, Decimo Martelli, Carlo Cerri.
- ANCONA:** Luciano Barca, Gianfilippo Benedetti, Renato Bastianelli, Domenico Valeri, Giuliano De Laurentis, Giorgio De Sabbata.
- AVELLINO:** Giorgio Napolitano, Gaetano Di Marino, Tommaso Biamonte.
- TRENTO:** Sergio De Carneri.
- VENEZIA:** Enrico Berlinguer, Girolamo Federici, Giovanni Pellicani, Alessandro Tessari.
- PERUGIA:** Pietro Ingrao, Mario Andrea Bartolini, Luigi Andorlini, Ludovico Maschietti, Fabio Maria Giuffini.
- LECCE:** Alfredo Reichlin; Mario Foscarini; Pasquale Pascairello; Vito Angelini; Cesare Stefanelli.
- BRESCIA:** Armando Cossutta; Dolores Abbiati; Adello Terraroli.
- BARI:** Giorgio Amendola; Mario Giannini; Giuseppe Gramone; Sergio Segre; Enrico Picone; Michele Pistillo; Mario Di Gioia.